

IN CORDATA



PARROCCHIA San MICHELE ARCANGELO - Piazza San Michele,
20871 ORENO di VIMERCATE (MB) - Tel. 039.669730 - www.parrocchiaoreno.it

GENNAIO 2014 - n° 167

SOSTENIAMO
"IN CORDATA"
uno strumento prezioso

Conoscere è il primo passo, indispensabile, per agire.

Dalla conoscenza nasce in noi cristiani la preghiera universale, perché la preghiera personale non si ripieghi su noi stessi rischiando di diventare un atto di egoismo.

Dalla conoscenza sorge in noi anche il desiderio di reagire, unendoci agli altri non lasciandoli soli nel loro impegno, o iniziando noi stessi per primi qualcosa di nuovo, in risposta ai bisogni di cui non avevamo esperienza diretta.

"In cordata"

nella nuova veste tipografica non perde le sue rubriche, ma offre ai lettori un orizzonte più ampio.

Grazie

a chi ha subito capito tutto ciò e ci dà una mano a realizzare questo strumento prezioso per costruire legami, superando la tentazione di rimanere indifferenti, vinti dalla perplessità che ogni novità comporta inevitabilmente.

La redazione



IL CORAGGIO DI CAMBIARE

Auguri, riforme, partecipazione

Rischiamo di vivere l'ennesima contraddizione: mentre a parole auguriamo a tutti un felice anno nuovo, nel nostro cuore non abbiamo il desiderio vero, forte di cambiare. Siamo restii di fronte all'idea di rinnovarci e questo significa che tutto sommato la situazione attuale per noi è ancora preferibile al rischio che comporta la novità.

Chi non ha nulla da perdere si getta infatti senza remore verso il futuro; chi invece teme di compromettere quanto sta vivendo tende a conservare. Infine, chi non è soddisfatto, ma non ha più la forza di cambiare, vive di ricordi, si rifugia nel passato.

Anche chi vuole voltare pagina deve sentire forte questo desiderio perché la novità implica non solo un rischio, ma anche un impegno.

E' più faticoso cominciare qualcosa di nuovo che non tirare avanti. Così, mentre desideriamo dei cambiamenti, lasciamo che siano gli altri a creare le condizioni affinché avvengano. Viviamo perennemente nell'attesa delle riforme.

Fin qui il discorso è psicologico, registra e spiega i nostri diversi atteggiamenti umani.

La fede in Gesù, figlio di Dio, ci regala uno sguardo diverso per vivere, sapendo cogliere prospettive nuove. Noi cristiani abbiamo delle potenzialità che potrebbero aiutarci a vivere meglio e a regalare un po' di speranza anche agli altri.



Mi dispiace constatare invece che la religione è avvertita come un peso da cui liberarsi in fretta.

Non è sempre colpa dei giovani il fatto di essersi allontanati, e neppure dei loro genitori che non si sono resi conto di trasmettere la fede in un Dio di cui si fa volentieri a meno.

Se davvero ci sentissimo amati da Dio, che da piccoli impariamo a chiamare con il nome tanto affettuoso di papà, tanti cristiani, o come si definiscono "credenti", non sentirebbero la pratica religiosa come un'incombenza.

La persona amata è cercata e il desiderio più grande, il regalo più bello è

incontrarla e stare con lei il più a lungo possibile. Noi non abbiamo tempo per pregare e diamo più importanza alle parole delle nostre preghiere anziché alla gioia di stare un po' di tempo con Lui, ad ascoltarlo.

La Messa è ancora un incontro personale anziché essere la gioia di ritrovarsi insieme superando dissidi, offese, indifferenze che viviamo proprio come qualsiasi altro gruppo di persone.

Vorrei che lungo questo anno imparassimo a vivere con più profondità la Messa, riscoprendo che il rito è garanzia di un patrimonio davvero ricco che conosciamo e viviamo solo superficialmente.

Anche per questo risulta noioso e quindi lo viviamo con poca fedeltà.

L'augurio, all'inizio di questo nuovo anno è allora di cambiare la nostra presenza a Messa, perché diventi davvero una partecipazione.

Ciascuno possa diventare parte attiva, in modo da costruire insieme una celebrazione che esprima la nostra fede.



Ai piccoli e ai giovani regaliamo questa testimonianza perché possano scoprire che essere cristiani è una fortuna, una grazia grande e non qualcosa da tenere nascosto, di cui vergognarsi e liberarsi in fretta, rivendicando la propria libertà.

Buon anno! Il tempo ci è regalato da Dio per fare quanto non siamo riusciti a compiere fin qui. Il nuovo anno sia un talento da trafficare perché non ci arrendiamo di fronte alle conseguenze dei nostri errori, ma ci risolviamo e riprendiamo a camminare. Insieme il cammino è meno faticoso.

don Marco

DIARIO DI DICEMBRE

*Appunti per ricordare,
riflettere e ringraziare Dio*

Martedì 10 dicembre - Incontro con il card. Schönborn

In Duomo a Milano il card. Scola ha convocato sacerdoti e laici impegnati per incontrare l'Arcivescovo di Vienna, Schönborn, che "porta la testimonianza di cosa significa evangelizzare la metropoli" in una situazione in cui la presenza dei cristiani è diminuita e scoraggiata.

“Focalizzare l’attenzione non sui problemi, ma su quello che Dio compie tra di noi”. Un’intuizione nata dalla lettura degli Atti degli apostoli, “in particolare tre testi, che per noi sono diventati un faro”.

1. L’ultima parte del capitolo 28, dove si legge che San Paolo, pur prigioniero in una casa a Roma, annuncia il regno di Dio senza impedimento.
2. Il secondo testo è il capitolo 15, quando Paolo e Barnaba si recano a Gerusalemme per discutere con gli apostoli della necessità o meno della circoncisione. E lungo la strada raccontano Cristo a chi incontrano, dando poi conto agli apostoli di ciò che Dio ha operato, tramite loro, durante il viaggio. “Il cristianesimo è una comunità di racconto – sottolinea Schönborn – **Dobbiamo riscoprire il racconto vicendevole di ciò che Dio fa nella nostra vita**”. Nello stile “di accoglienza, ascolto, preghiera in comune”.
3. E infine il terzo testo, il brano che riporta il naufragio di san Paolo a Malta, lungamente meditato nelle parrocchie viennesi “col metodo della lectio divina in cui voi milanesi siete stati abituati dal cardinale Carlo Maria Martini”, in cui Paolo, naufrago, ha perso tutto, ma i pagani a quel punto accolgono la Parola. Quando Papa Benedetto si è recato in visita in Austria nel 2007, ricorda il Cardinale, “abbiamo chiesto ai Consigli pastorali parrocchiali di **scrivere la continuazione degli Atti degli apostoli**. Col racconto di cosa ha operato Dio nelle parrocchie negli ultimi 5 anni. E il Papa alla fine della visita ha chiesto di continuare a scrivere gli Atti degli apostoli”.

Nella sua Lettera pastorale, ricorda l’Arcivescovo austriaco, “Scola scrive della necessità di “non vedere prima la zizzania, ma il buon grano”. E su questa base rapportarsi con gli uomini”. Papa Francesco “ci invita a cambiare lo sguardo.

Io e i miei fratelli nel sacerdozio cerchiamo di capire come gestire le caselle entro cui cataloghiamo le persone. Sono a volte necessarie per affrontare la società, ma devono essere considerate solo dopo essersi chiesti chi è la persona che abbiamo davanti”.

Come trovare il Signore, si chiede l’Arcivescovo, “nelle famiglie *patchwork*? Cioè quelle composte da divorziati, risposati, o da rapporti complicati? Come realizzare un’alleanza tra la verità da propugnare, che libera e salva, e la misericordia? Questa è la grande sfida della nuova evangelizzazione”.

Atteggiamento che Schönborn ha sintetizzato in “5 sì per la nuova evangelizzazione”.

- 1) **Sì all’oggi, al nostro tempo.** Lasciamo la nostalgia degli anni ’50, ’60, ’70. Dio ama il mondo di oggi.
- 2) **Sì consapevole e deciso alla nostra situazione,** cioè la decrescita dei cattolici. Vediamo buoni semi anche dove non c’è esplicitamente la Chiesa.
- 3) **Sì alla condizione comune di battezzati.** La differenza tra il sacerdozio comune dei laici e quello ministeriale dei preti è di sostanza, non di grado. Non c’è un grado superiore dell’essere cristiano. Il sacerdozio comune ci fa fratelli, vicini, amici.
- 4) **Sì a una Chiesa che impara passo a passo a essere diaspora,** una diaspora feconda. Dobbiamo imparare una vita di rappresentanza, dove la fede non è vissuta solo per sé, ma anche per gli altri. I cattolici sono benedizione per la città.
- 5) **Sì al nostro ruolo per la società.** Il sale è sempre minoranza, nel piatto. Ma i nostri gruppi, le nostre associazioni, sono la grande rete. E quanto più la rete sociale diventa fragile, tanto più diventano importanti le nostre iniziative per i più deboli”.

Dai Presepi Un messaggio importante

Della bellissima Mostra di presepi, allestita in S. Stefano, si parla già nei fogli in comune con la Parrocchia di Vimercate. Qui vorremmo ricordare altri 3 presepi.



Innanzitutto, quello che ha accompagnato i giorni della Novena dei ragazzi e che ci ha permesso di ricordare come Gesù viene e chiede di essere accolto nella nostra casa. La sua infatti non è una venuta generica, è ben indirizzata, perché viene per incontrare ciascuno di noi. Per questo motivo Gesù Bambino è stato depresso su di un cuscino, sulla moquette del pavimento di casa nostra, in mezzo ai giocattoli, ai peluche, ai segni della nostra preparazione ad incontrarlo: il calendario d’Avvento e il poster della

catechesi per i ragazzi di terza e quarta elementare, che scandisce le tappe della conoscenza di Gesù.

Un secondo presepe è in quello allestito presso la Scuola materna Perrault. La capanna è disegnata tra le nostre case. Sono case moderne per indicare che anche oggi Gesù viene ad abitare in mezzo a noi. Al



momento della benedizione facevo notare, ai bambini seduti in cerchio intorno a me, che il loro disegno esprime un pensiero molto importante. Grazie alle maestre che non hanno a cuore di trasmettere solo le tradizioni religiose, ma il centro del messaggio cristiano.



Infine, il presepe preparato anche quest'anno da Alberto e Franco Mandelli in chiesa. C'è nell'angolo a sinistra un particolare che gli stessi autori ci spiegano: *Gesù nasce una sola volta, tutte le altre in tutti i luoghi del mondo. Potremmo dividere gli uomini in due categorie: quelli che non credono ai miracoli e*

quelli che vedono un miracolo in ogni cosa che accade. Il pittore ritrae i luoghi di Oreno dove, per miracolo, vede nascere Gesù.

Domenica 22

Concerto di Natale

Il concerto di Natale offerto dal Coro Polifonico San Michele è stato introdotto da questo pensiero di don Marco.

All'inizio del tradizionale concerto di Natale desidero ringraziare il Coro Polifonico che da 25 anni ci regala emozioni forti e belle, capaci di innalzare il nostro spirito oltre la dimensione terrena. Un servizio questo davvero prezioso. Grazie per la passione e per la voglia di imparare a cimentarsi sempre in nuove sfide. Questo stile con cui affrontare il futuro è un buon esempio e un augurio per tutti noi.

Vi ringrazio anche per aver scelto per questo concerto di Natale una vera

e propria preghiera qual è l'Oratorio di Noel di Saint Saens. L'ascolto ci aiuterà sicuramente a purificarci dalla mondanità che circonda il Natale. I vari quadri sono delle vere e proprie meditazioni sul Mistero del Natale.

L'ultimo intitolato "Tollite hostias", cioè, "portate frutti", ci permetterà poi di ricordare il nostro amico Giancarlo. Davvero lui che ha cantato per tanti anni, lodando il Signore, si è presentato "nel suo atrio santo" con la semplicità e l'abbandono fiducioso di un bambino. Dopo aver lottato, ha accettato con fede la menomazione, dimostrandosi ancora pronto a vivere con grande serenità, capace di adorare sempre il Signore. Ricordando questa sua testimonianza ascolteremo cantare le parole del Salmo 95

Portate offerte
e adorate il Signore
nel suo atrio santo.
Si rallegrino i cieli
ed esulti la terra
davanti al Signore
che viene.
Alleluia.

Sia questo per tutti noi l'augurio di Buon Natale.

A Oreno

I mercatini di Natale

Nelle domeniche di dicembre abbiamo scandito il nostro cammino caritativo di Avvento aiutando alcune Associazioni a noi care. Abbiamo voluto così condividere con i più poveri l'attesa di un regno di giustizia e di solidarietà.

Sabato 30 novembre e domenica 1 dicembre Gaia, Elisa e Angelo, ci hanno offerto panettoni e manta (tipica stoffa andina, multiuso) pro Chacas. A questo riguardo rimando all'articolo che ci ha inviato Elisa stessa.

Domenica 8 dicembre altri panettoni, altrettanto buoni perché servivano a sostenere le spese di viaggio dei bambini di Chernobyl che saranno ospiti quest'estate presso le famiglie di Oreno e di Vimercate. La generosità è stata grande e per fortuna da qualche parte c'erano ancora

panettoni di riserva...

Domenica 15 i soci dell'Associazione "Amici dell'Asilo" ci hanno venduto riso e stelle di natale, perché potessimo dimostrare che siamo in tanti vicini sempre (e non solo nella festa di maggio) all'Asilo anche senza le suore. 250 confezioni si sono presto volatizzate.

Infine, il turno delle arance, speciali perché "non trattate", ci ha permesso di raccogliere fondi per aiutare quella famiglia di Oreno che è rimasta senza riscaldamento a motivo del debito non pagato.

Grazie per tutto questo che testimonia che almeno quando usciamo di chiesa, dopo la celebrazione della Messa, siamo davvero figli di quel Padre che ci regala ogni giorno il pane, il perdono, la gioia di essere suoi figli.

PANETTONI E MANTE CHACAS E QUIVILLA...

*La matematica della carità:
dividendo si moltiplica!*

Eccoci anche quest'anno qui fuori in piazza con la nostra bancarella dei panettoni per i poveri del Perù...quest'anno ancora più bella perché il cerchio si allarga...la carità si apre sempre a nuovi confini... E così siamo qui con Gaia e con Gloria: questa volta è il loro turno...è il loro entusiasmo...sono appena tornate dal Perù, dalla missione di Quivilla, un'altra missione dell'Operazione Mato Grosso. E' naturale che ora l'impegno di questo banchetto sia condiviso con loro e con i poveri di Quivilla...anche i Campesinos di Quivilla hanno bisogno di cure, di cibo, di mattoni per le loro case di terra e paglia e per il sogno di poter un giorno ricostruire la loro chiesa oramai cadente (con un tetto in lamiera da cui entra acqua!)... I poveri ci insegnano a alzare lo sguardo e a pensare a Dio...non hanno una casa per loro e sognano una casa più bella per il loro Dio! Così i panettoni diventeranno medicine (1998 euro) e le "mante" (ovvero le stoffe peruviane) diventeranno mattoni e cemento (500 euro)! E' una grande gioia vedere la generosità della comunità di Oreno che continua fedelmente a sostenere l'Ospedale di Chacas da 12 anni ed



ancora più bello vedere che il cuore non ha confini: siamo riusciti a raccogliere oltre agli aiuti per l'ospedale di Chacas, anche quelli per i poveri Quivilla... è proprio sconvolgente la matematica della Carità: L'AMORE È L'UNICO BENE CHE SI MOLTIPLICA DIVIDENDOLO!

Buon Natale a tutta la Comunità e GRAZIE da parte dei campesinos delle Ande Peruviane!

Elisa, Angelo, Gaia e Gloria

Spendi l'amore a piene mani
L'amore è l'unico tesoro che si moltiplica per divisione
È l'unico dono che aumenta
Quanto più ne sottrai
È l'unica impresa nella quale più si spende,
più si guadagna:
Regalalo, buttalo via
Spargilo ai quattro venti
Vuotati le tasche
Scuoti il cesto
Capovolgi il bicchiere
E domani ne avrai più di prima

LA MANTA, PER I CAMPESINOS ,
E' MANTELLO, E' CULLA, E' COPERTA,
E' LETTO, E' PASSEGGINO, E' BORSA, E' ARMADIO...

OPERAZIONE MATO GROSSO



COMPRANDO QUESTA STOFFA, AVRAI UN PO' DI PERU' NELLA TUA CASA
E REGALERAI UN PO' DI SPERANZA A QUESTI POVERI DELLE ANDE

DALLA RIVISTA SCARP DE TENIS,

Novembre 2013,
letta per noi da Paola Figini

DIRITTI MINORI?

Tutti gli anni a novembre si celebra la Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il giorno 20 per precisione si ricorda il giorno in cui l'Assemblea generale delle Nazioni Unite adottò, nel 1989, la Convenzione sui diritti dell'infanzia. I paesi che hanno ratificato la Convenzione sono 190, in Italia la ratifica è avvenuta nel 1991 eppure, nonostante vi sia consenso sull'importanza dei diritti dei più piccoli, aumenta il numero di bambini in povertà e disagio.

Secondo l'Istat in questo momento di crisi economica e di assenza di politiche efficaci il 17,6 % di tutti i bambini e adolescenti vivono in condizione di povertà.

Diversi sono i problemi nel nostro paese, fra cui la mancanza di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (Liveas) che avrebbero dovuto garantire servizi omogenei in tutto il territorio nazionale, alle regioni si delega la competenza per la pianificazione e la programmazione dei servizi, attingendo al Fondo nazionale politiche sociali (Fnps). Questo significa che non esistono garanzie sulla parità di accesso ai diritti per i minori che vivono nelle diverse regioni, quindi non contano tanto i bisogni del bambino, quanto dove questi bisogni vengono espressi, se al sud o al nord d'Italia.

Matteo Zappa, responsabile dell'area minori di Caritas Ambrosiana spiega che in Italia vengono destinate alla protezione sociale di minori e famiglie solo l'1% delle risorse nazionali, mentre la media europea è superiore al 2%, inoltre la legge di stabilità 2014 non prevede fondi per la prima infanzia nel triennio 2013-2015.

Così *"...i servizi pubblici vengono ridotti e le domande di presa in carico vengono riversate sugli organismi di volontariato o direttamente sulle famiglie"*.

“Caritas lavora molto sui doposcuola parrocchiali, che sempre più spesso sono chiamati a compensare un sistema che non offre adeguate garanzie... La formazione è una questione importante, attraverso questa i minori acquisiscono coscienza di sé e del mondo, e la capacità critica che permette poi di muoversi bene nel mondo da giovani e da adulti, senza rischiare di vivere passivamente”.

Esistono però situazioni complesse e delicate: alcuni bambini presentano disturbi specifici di apprendimento, altri hanno difficoltà legate al loro percorso migratorio, altri ancora rischiano di essere isolati perché presentano delle disabilità. Si sente perciò il bisogno di interventi competenti e programmati, garantiti per tutelare i percorsi di crescita di ognuno senza il rischio che vengano messi in discussione.

Per questo si parla di diritti dei minori e non di “diritti minori” : i bambini sono il nostro futuro.

Purtroppo con i tagli degli ultimi governi ci si illude di risparmiare, la Giornata dei diritti dell'infanzia ha proprio l'obiettivo di ricordare l'importanza dell'attenzione ai loro bisogni perché le carenze in fase preventiva quasi certamente portano ad incrementare i costi e i disagi poi!

ANAGRAFE ANNO 2013

(in ordine di data)

I Battesimi celebrati a S. Michele sono stati 32

CARZANIGA ILARIA	CANZI VERA
CARZANIGA ELISA	PENZO EMMA
BRIOSCHI MARTINA	ROSSI MARCO
SCIAMMARELLA ANDREA	CANTU' MATTEO
VERTEMATI MATTIA ETTORE	PATRIAN GINEVRA
TROVATO RICCARDO	SARDU DANIELE ALBERTO
STEFANINI SVEVA	NEGRI RICCARDO
LIMONTA LORENZO GIULIANO	LOURENCO RAVASI MILENA
ASSI VITTORIA	VERDERIO ELENA
BORROMEO LUCA	MINUTE ALESSANDRO
ALBERTI MATTIA	PASSONI VIRGINIA

FRIGERIO DAVIDE
POZZONI TOMMASO
ZANISI FRANCESCO
ZANISI LEONE
PREDÀ BRUNO

ZANOTTO BIANCA
RASOIRA LEONARDO
PALEARI ANDREA
ARENA CRISTIANO MICHELE
REDAELLI FRANCESCO

I Matrimoni celebrati a S. Michele sono stati 15

TERZI DANIELE e BRIVIO GAIA
NAPOLITANO FABIO e PUETZKUHLE KERSTIN
FIORE DAVIDE e TICENGGI CINZIA
SALVIONI SIMONE e ORIANI SABINA
SQUEO NICOLA e KANIA JOANNA
SANVITO MAURO e SALA NICLA
RONCHI ANDREA e DANIELI FRANCESCA
FERRO ALESSANDRO e VINDELLI SILVIA
CAPIZZI ANTONIO e BRAMATI VALENTINA
ROI MATTIA e BRESOLIN ANNA
IENUSO MARIO e LONGO SARA
BOTTI STEFANO e LONGONI VALENTINA
FILIPPINI MAURO e LORENZINI VALERIA
SCHIAVELLO FRANCESCO e DAZZANI MARIA CHIARA

I defunti sono stati 39

INVERNIZZI GIOVANNI
SALA ALFONSO
CAVINATO LIVIA
FALOPPA ROSA
FRANCO LUIGI
SALA ENRICA
SANTORO CATERINA
BRAMATI CARLO
TONAZZO IRMA
COLOMBO CATERINA
MOTTA ERMINIA
MARCHISIO GABRIELLA
SACERDOTI STELLA
NOVELLO GINO
VOLPI MASSIMO
BRAMBILLA MARIA BAMBINA
SALA CARLO
CRIPPA ANTONIA
PIERPAOLI GUGLIELMO
BORGONOVO MARIO

PANCERI MARCELLINA
MEDA CARLA
NAVA FELICITA
MEDA ROSA
BRIVIO GIOVANNI AMEDEO
CALZAVARA LILIANA
BRAMBILLA MARIA BAMBINA
MEDA GIUSEPPE
BIGNARDI FRANCO
MAGGIONI GIANCARLO
DE POLI DANIELA ODETTE
VACCARIELLO ANGELA
DEL VECCHIO LEONARDO
ROVELLI EMILIO
MEDA ANTONIA
FRIGERIO ISAIA
CERUTTI LUIGIA
BRAMBILLA ANSELMO
CAMBIAGHI LUIGI